

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**6<sup>a</sup> domenica del Tempo Ordinario (16 febbraio 2020)**

LETTURE: *Sir 15,15-20; Sal 118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37*

Dal Vangelo secondo Matteo ascoltiamo un brano del “discorso della montagna”, il grande discorso programmatico in cui Gesù presenta delle antitesi fra quello che è stato detto agli antichi padri e quello che egli propone: non abolisce, ma porta a compimento. Nella prima lettura il saggio Siracide ci parla della legge come della grande sapienza che Dio ci ha dato perché possiamo vivere bene; con il Salmo proclamiamo la beatitudine dell’uomo che cammina nella legge del Signore; l’apostolo infine nella seconda lettura, parlando della sapienza di Dio che ci è stata data, annuncia che è preparato per noi un premio superiore ad ogni immaginazione. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

***Omelia 1: Non per abolire, ma per dare compimento***

Gesù salì sul monte e si mise a sedere come un autorevole maestro. Non salì come Mosè era salito sul Sinai, ma salì sul monte per assumere proprio il ruolo di Dio stesso: Gesù non è un nuovo Mosè, è Dio in persona. Sulla montagna il Signore aveva dato la legge, adesso sulla montagna il Signore Gesù dà ai suoi discepoli la nuova legge, che non abolisce l’antica, ma la porta a compimento.

Fa sempre impressione ascoltato il tono solenne con cui Gesù ripete in modo insistente: «Ma io vi dico»... quell’*Io* di Gesù ha l’autorità stessa di Dio, che non abolisce le leggi antiche, ma porta a compimento la parola di sapienza che era stata data a Israele. Eppure può sembrare che abbia solo rincarato la dose, rendendo, cioè, quella legge molto più seria e impegnativa ... potrebbe non sembrare una bella notizia! Se io vi dicessi: “C’era una legge severa, ma io ne porto un’altra, ancora più severa” ... la considerate una bella notizia? Se la legge antica diceva: “Non ucciderai, perché chi uccide deve essere sottoposto a giudizio”, e Gesù aggiunge: “Chi insulta o litiga col fratello è ugualmente colpevole” – ma dal momento che è molto più facile litigare col fratello e insultare qualcuno – se ci è chiesto così tanto, che bella notizia è? È molto più seria e impegnativa, molto più difficile, ma questa non sembra una bella notizia!

Forse non abbiamo capito dove stia il punto importante, forse abbiamo l’impressione che Gesù rincarare solo la dose e proponga qualche cosa di alto, sublime, molto difficile e poi ci lasci nella nostra debolezza, perché ci rendiamo conto di non essere capaci di osservare una legge così alta ed esigente. Quello che non abbiamo capito è che Gesù – come Dio – sta dalla nostra parte, perché diventa Lui a operare in noi, portando a compimento, non delle regole, ma la nostra vita: compie e realizza le nostre capacità. La bella notizia non sta nella regola più seria, ma nel fatto che Gesù entra in noi e ci rende capaci di fare quello che ci dice. Se lo fa Lui, allora diventa facile! Se lo accogliamo e lo lasciamo agire, è Lui che opera il bene, porta a compimento la nostra vita e le nostre capacità, realizza la nostra esistenza.

Il contrario di una persona realizzata è una persona fallita ... chi vorrebbe essere un fallito nella vita? Ma per non fallire, non è che ci sia chiesto un nostro impegno, un massimo sforzo, come se dovessimo fare tutto noi ... la bella notizia è che fa tutto Gesù! A noi è chiesto di accoglierlo! “Io vi dico che rendo la vostra vita capace di bene”: la bella notizia, che Gesù porta, è proprio questa! Non dobbiamo continuamente dire – soprattutto ai giovani – essere cristiani è molto *difficile*. Certo che se pensiamo di fare tutto noi, è addirittura impossibile; ma dal

momento che abbiamo accolto il Signore Gesù, il quale opera in noi, diventa facile essere cristiani; se lo lasciamo agire, diventa facile! Il problema è questo: non lasciamo che operi Lui! Pensiamo sempre di volere fare noi: reggiamo le redini e teniamo il volante, insomma vogliamo comandare noi; abbiamo la presunzione di riuscirci con le nostre forze, ma continuiamo a fallire lamentandoci poi con il Signore. Se ci affidiamo davvero e lo lasciamo agire, anche di fronte alle grandi esigenze che ci propone, noi gli diciamo: “Signore, io non ce la faccio, ma con te sono sicuro che riesco in tutto; dammi la forza e io faccio tutto quello che mi chiedi”. Se abitualmente, tutti i giorni, in ogni situazione, noi ci mettessimo davvero nelle sue mani e lo lasciassimo fare, ci accorgeremmo che c’è una forza in noi che supera ogni male! Non solo non uccidiamo, ma non insultiamo nemmeno! E impariamo a trattare bene tutti, a voler bene anche a quelli che ci sono antipatici e che ci trattano male, diventiamo capaci di una purezza splendida, persone che sanno vivere relazioni sincere e tranquille. La capacità di parlare sincero e cordiale viene da Lui, viene da Cristo! È il Signore Dio che opera in noi la capacità e il volere. Ci affidiamo a Lui, col desiderio che porti a compimento la nostra vita, la realizzi davvero, renda facile la nostra vita cristiana, renda bella la nostra vita.

### ***Omelia 2: La giustizia cristiana è il cuore nuovo***

L’evangelista Matteo ha raccolto nel suo testo l’insegnamento di Gesù costruendo cinque grandi discorsi, ben disposti nell’arco del racconto, in modo da costituire il nuovo insegnamento che porta a compimento l’antica legge. Il Pentateuco, la legge di Israele, costituisce i primi *cinque* libri della Bibbia e proprio per questo Matteo ha organizzato gli insegnamenti di Gesù in *cinque* discorsi che corrispondano alla nuova legge, la quale non è una legge esterna, ma è una grazia interna. Ecco perché Gesù può dire: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e di farisei non entrerete nel regno dei cieli».

Scribi e farisei erano religiosi molto osservanti, attenti ai minimi precetti della legge: come possiamo superare quella giustizia? Come possiamo essere più giusti di persone che osservano alla lettera ogni precetto? Non è una questione di osservanza esteriore ... il problema infatti è il cuore! Anche coloro che osservano le regole esteriormente hanno un cuore corrotto e il cuore solo Dio può curarlo: le intenzioni, i pensieri, lo sguardo, i desideri, ciò che è profondo nel nostro essere può essere curato solo dal Signore, perché è profondamente malato. Abbiamo bisogno di redenzione.

La nostra giustizia supera quella dei farisei, perché noi abbiamo accolto il Signore Gesù, che – dal di dentro – cambia il cuore. Non si tratta di essere meticolosi nelle osservanze, si tratta di avere un cuore nuovo, di condividere quella sapienza che viene dall’alto, la sapienza di Dio che è rimasta nascosta ma che, con Gesù, è stata finalmente rivelata. Non è una conoscenza frutto delle nostre opere, conquista delle nostre capacità, ma è un dono che viene da Dio e che noi possiamo accogliere. Dio ha preparato per noi qualche cosa di grande, che non riusciamo nemmeno a immaginare, che occhio non vede, orecchio non ode e che il cuore non riesce a capire. È qualcosa che ci viene donato: la nostra giustizia è un regalo di Dio! Se noi accogliamo la sua persona ed entriamo in comunione con Lui, diventiamo capaci di una giustizia superiore che corrisponde all’atteggiamento di Gesù, è la sua sapienza.

Non siamo noi a fare, perché da soli non riusciremmo a fare il bene. Possiamo ingannare gli uomini – e molte volte lo facciamo – diamo l’apparenza di essere brave persone, ma il cuore, se non è corretto da Gesù, se non è guarito dalla sua grazia, resta cattivo. Possiamo astenerci dai grandi peccati, ma il cuore può essere pieno di malizia, di rancori, di inimicizie, di antipatie, di invidie, di menzogne, di desideri cattivi; si tengono dentro, non si fanno vedere: si dice qualcosa di diverso per dare l’impressione di essere buoni, ma il cuore è ancora pieno di cose cattive ... ed è il cuore che bisogna curare, ma non ce la facciamo con le nostre forze! Ce ne rendiamo conto: “Non ci riesco – dicono in tanti – è più forte di me!”. Ma non è più forte di Cristo! Lui è la nostra

giustizia, Lui è la nostra sapienza. Se accogliamo il Cristo, diventiamo beati, cioè contenti, felici, realizzati, perché possiamo fare il bene.

Camminare nella legge del Signore, custodire i suoi insegnamenti, cercarlo con tutto il cuore: questo è il segreto della nostra felicità. Vogliamo custodire le parole del Signore, gli chiediamo che ci apra gli occhi per vedere le meraviglie della sua legge, gli chiediamo che ci insegni la via dei suoi decreti; e noi gli diciamo il nostro desiderio di custodire sino alla fine la sua Parola. Vogliamo scegliere la sua sapienza, vogliamo aderire alla sua giustizia – senza contare su di noi – conosciamo la nostra debolezza, ma confidiamo in Lui, che ci renda capaci di cercarlo con tutto il cuore, di amarlo con tutto l'affetto, di osservare la sua Parola in ogni atteggiamento della nostra vita: con la mente, con le parole, con le azioni.

«Dio ha messo davanti a noi la vita e la morte, il bene e il male»: noi dobbiamo scegliere e ci verrà dato quello che avremo scelto. E allora: scegliamo il bene, scegliamo la vita, scegliamo la sapienza di Dio, scegliamo la giustizia di Gesù Cristo che ci rende veramente giusti. È un cammino che dura tutta la vita: desideriamo ardentemente farlo. La giustizia di Cristo ci rende capaci di fare il bene veramente, in modo totale, con tutto il cuore, perché solo Gesù Cristo può curare il nostro cuore inclinato al male; con Lui la nostra sapienza e la nostra giustizia diventano davvero grandi, si realizzano e realizzano la nostra vita.

### ***Omelia 3: Non basta il minimo, tendiamo al meglio***

“Non ho ucciso, non ho fatto adulterio, non ho rubato ... sono praticamente un santo!”. Molte persone quando si confessano dicono così, dicono di non aver fatto grandi peccati e quindi pensano di essere a posto. Ma il *non uccidere* è tutto quello che serve per la nostra vita cristiana? È l'unico risultato dell'opera di salvezza che Cristo ha donato a noi? Il fatto di aver ricevuto la grazia dei sacramenti, di ascoltare la sua parola, ci rende solo capaci di non uccidere, di non commettere adulterio, di non rubare? È sufficiente questo? I Dieci Comandamenti restano validi, ma non sono il criterio di un esame di coscienza per noi: sono il minimo indispensabile per essere uomini! Purtroppo ci sono persone che uccidono, che commettono adulterio, che rubano: ed è male! Dobbiamo ridircelo ed essere convinti che questo è male e che dobbiamo evitarlo. Ma una volta che abbiamo evitato il grande male, non siamo a posto, perché resta tutto il bene da fare, che è ancora grande cosa.

Se in un incidente uno perdesse una mano, resta uomo? Sì. E se ne perdesse due, resta ancora un uomo? Sì. E se perdesse anche le gambe? Provate un po' a pensare a quanti *pezzi* del nostro corpo potremmo togliere, rimanendo vivi ed umani. D'accordo, anche senza occhi, anche senza mani, anche senza gambe siamo uomini, ma sarebbe una povera vita! È lo stesso discorso che possiamo fare con i Comandamenti: qual è il minimo indispensabile per essere uomini? Che il cuore batta, che il cervello sia ancora attivo ... però la vita con tutte le parti del corpo è un'altra cosa! Due mani sono meglio che una sola, ed è vero che togliere qualcosa non elimina la dignità umana, ma la pienezza è decisamente migliore! Per cui nella nostra vita cristiana ci vuole tutto, non basta il minimo indispensabile! “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare” è il minimo indispensabile, proprio il minimo! Ma la vita cristiana è un'altra cosa, è piena di attività, di pensiero, di sentimento, di volontà ... ci vuole molto di più e il Signore ci chiede molto di più.

*Non uccidere* equivale a trattare bene l'altro, a volere bene agli altri, ad aiutare gli altri. Non è solo questione di non togliere la vita, ma di non togliere nemmeno la dignità. Talvolta la lingua uccide più che la spada, perché parlare male di una persona, diffamarla, è come ucciderla. Pensate a certe situazioni tipiche dei nostri moderni mezzi di comunicazione, quando qualcuno prende di mira una persona, la insulta pesantemente e posta sui *social* parole cattive o immagini negative ... e quella persona si sente distrutta. Disprezzare una persona è come ucciderla, parlare male di qualcuno è attentare alla sua vita. Al di là del non fare il male, c'è però tutto il mondo del bene, perché il Signore ci chiede di fare il bene, di essere generosi – non soltanto di non fare il

male – ma di fare soprattutto il bene. È un impegno grande che ci è chiesto perché ci è data una capacità grande. Non sono le nostre forze sufficienti per fare tutto il bene che ci chiede, ma il Signore ci ha dato la sua forza, «il suo amore è stato riversato nei nostri cuori» e noi abbiamo la capacità di esser generosi e buoni e di impostare relazioni umane buone e corrette.

Anche per il mondo della famiglia, dell'amore, della sessualità si possono fare le stesse constatazioni; pensate ad esempio a quanti pensieri e desideri cattivi ci sono? Il mondo di internet è pieno di immagini negative. Una persona magari non commette adulterio perché non ne ha il coraggio o non gli capita l'occasione, ma può compensare tante frustrazioni con immagini pornografiche che ormai sono abbondantissime, facilissime da ricercare nella rete già per i bambini ... è impressionante rendersi conto di cosa possono vedere i bambini su uno *smartphone*! In quegli atteggiamenti c'è il cuore, la mente, la dignità della persona, il pensiero, lo sguardo, il desiderio: la nostra vita deve essere curata, in modo tale che sia veramente buona, limpida, pulita.

Uguualmente nel modo di parlare e nell'uso del linguaggio possiamo eliminare tutte le menzogne, gli imbrogli e le ipocrisie. Infatti quanti inganni attuiamo, quante bugie diciamo fra di noi, quante menzogne e falsità per coprire i nostri interessi o addirittura per danneggiare gli altri! Qualche anziano dice: “Alla mia età che peccati vuole che faccia”. Una infinità di peccati si fanno col pensiero, col cuore, col desiderio ... Pensate quanta rabbia c'è talvolta nei cuori! Rancori, invidie, ricordi di cose cattive che non vengono perdonate, amarezze, ostilità! Pecchiamo con la mente, con lo sguardo, con il cuore e sono peccati gravi da cui vogliamo liberarci.

Non ci accontentiamo quindi del minimo, desideriamo fare il meglio; e il Signore Gesù ci dà la forza per farlo. Grazie a lui possiamo! Possiamo vivere alla grande, possiamo vivere al meglio delle nostre energie; tendiamo al bene con tutte le nostre forze, desideriamo una vita veramente bella, una vita cristiana, piena, realizzata. Solo il bene realizza la nostra vita e ci fa diventare persone contente. Ringraziamo il Signore Gesù che ci ha dato la possibilità di realizzare veramente la nostra vita e di tendere sempre al meglio, alla pienezza, alla totalità.